

Scheda Macroeconomia

La **macroeconomia** è lo studio del comportamento del sistema economico nel suo complesso e si prefigge di indagare sulle forze che influenzano contemporaneamente le varie imprese, i consumatori, i lavoratori nonché la Pubblica Amministrazione e il “resto del mondo”. Nasce negli anni '30 con John Maynard Keynes nel tentativo di comprendere il meccanismo economico che aveva determinato la grande depressione del 1929.

La **macroeconomia** esamina quindi i fenomeni economici a livello di sistema, indagando le relazioni generali che intercorrono fra essi. **Sistema economico**: insieme delle scelte e delle decisioni economiche dei vari operatori economici. **Soggetti economici**: famiglie, imprese, banche, operatore pubblico, operatori esteri (resto del mondo).

Obiettivi della politica macroeconomia di un Paese:

PRODUZIONE: il primo obiettivo dell'attività economica è la produzione dei beni e dei servizi richiesti dai cittadini. La misura più accurata della produzione totale è il **Prodotto Interno Lordo (PIL)** che stima il valore di mercato di tutti i prodotti finiti e i servizi realizzati in un paese nel corso di un anno. Si può quindi affermare che l'obiettivo della politica macroeconomica è di creare le condizioni per realizzare un alto livello di produzione abbinato a un alto tasso di crescita del PIL.

OCCUPAZIONE: il secondo obiettivo della politica macroeconomica è l'alta occupazione e conseguentemente la bassa disoccupazione involontaria. Il tasso di disoccupazione si ottiene calcolando la percentuale dei disoccupati sul totale della forza lavoro che comprende tutte le persone occupate e quelle disoccupate in cerca di lavoro, mentre esclude i disoccupati che non cercano lavoro.

STABILITA' DEI PREZZI: il terzo obiettivo della politica macroeconomia è assicurare la stabilità dei prezzi in mercati liberi. I prezzi devono essere determinati in massima parte del libero gioco della domanda e dall'offerta e i governi si devono astenere dal controllo del mercato. La variazione del livello dei prezzi è misurata mediante il tasso d'inflazione che indica il ritmo di crescita o diminuzione del livello generale di prezzi da un anno all'altro.

COMMERCIO INTERNAZIONALE: il quarto obiettivo di un'economia aperta agli scambi, è l'espansione del commercio internazionale la cui crescita può essere regolamentata con politiche commerciali (dazi doganali e contingentamenti) con le politiche di gestione di mercati dei cambi e con il coordinamento delle politiche macroeconomiche concordate tra i responsabili delle banche centrali e dei leader politici. La tendenza è di quasi pareggiare l'export sull'import.

Strumenti della politica macroeconomica

Uno strumento della politica economica è una variabile sotto il controllo del governo che può influire su uno o più obiettivi macroeconomici.

POLITICA DI BILANCIO: indica le modalità d'impiego della spesa pubblica e delle imposte. La spesa pubblica influisce sul livello globale della spesa dell'economia e quindi del PIL. La tassazione invece incide sull'economia in due modi; 1) con l'aumento delle imposte si riducono i redditi delle persone e conseguentemente la loro capacità di acquisto, 2) le imposte inoltre incidono sul livello dei prezzi e quindi un loro aumento o diminuzione determina una riduzione o un aumento del livello dei consumi a parità di altre condizioni.

POLITICA MONETARIA: riguarda la gestione del credito, della moneta e del sistema bancario. Una restrizione della massa monetaria determina tassi d'interesse più elevati, investimenti ridotti e quindi una riduzione del PIL e un'inflazione più bassa. Un aumento dell'offerta di moneta fa diminuire i tassi d'interesse e migliora le condizioni del credito, inducendo un aumento dei livelli d'investimento.

POLITICHE DEI REDDITI: sono le politiche atte a controllare i salari e i prezzi al fine di mantenere l'inflazione sotto controllo. Il loro utilizzo è controverso.

POLITICA ECONOMICA ESTERA: Considera le Politiche commerciali e gli Intervento sui cambi.

Funzioni della Pubblica Amministrazione:

Equità: ci sono due definizioni di equità secondo l'economia del benessere. L'equità orizzontale consiste nel pari trattamento di persone che si trovano nelle stesse condizioni, mentre l'equità verticale consiste nel trattamento diverso di persone diverse al fine di ridurre le conseguenze di differenze innate.

Stabilità del sistema economico: si realizza cercando di attenuare le variazioni del ciclo economico.

Efficienza del sistema economico: promuovere la libera concorrenza, gestire le esternalità prodotte dal sistema economico anche in rapporto all'ambiente. Secondo l'impostazione paretiana si ha efficienza nell'allocazione delle risorse economiche quando è possibile muoversi verso una diversa allocazione delle risorse che migliori la condizione di qualcuno, senza peggiorare la condizione di altri.

Le variabili macroeconomiche. Domanda e offerta aggregate.

La macroeconomia è lo studio del comportamento del sistema economico nel suo complesso e si prefigge di indagare sulle forze che influenzano contemporaneamente le varie imprese, i consumatori, i lavoratori nonché la Pubblica Amministrazione e il “resto del mondo”. Nasce negli anni '30 con John Maynard Keynes nel tentativo di comprendere il meccanismo economico che aveva determinato la grande depressione del 1929.

Produzione, occupazione, prezzi, commercio estero sono le principali variabili macroeconomiche, ma possono costituire anche obiettivi di una politica di un Paese.

Produzione. Il parametro comunemente utilizzato per misurare la produzione (o il prodotto) di un Paese è il prodotto interno Lordo (PIL) che misura il valore dei beni e servizi prodotti attraverso i fattori della produzione in un sistema economico, indipendentemente dalla nazionalità dei proprietari dei fattori. In altre parole il PIL è il valore dell'output all'interno di un sistema economico. In economia si fa spesso riferimento a varie altre grandezze economiche tra cui:

- Valore aggiunto ovvero l'incremento del valore ottenuto da una merce quando questa è uscita da un processo produttivo;
- Reddito disponibile ovvero quello che le famiglie ricevono dalle imprese, più i trasferimenti dello Stato, meno le imposte dirette pagate allo Stato medesimo.

Si distingue il PIL nominale dal PIL reale; il primo fa riferimento ai prezzi correnti in un determinato periodo di tempo, il secondo (PIL reale), detto anche a prezzi costanti, considera anche l'inflazione misurando il PIL in differenti anni con riferimento ai prezzi di uno stesso anno (detto anno base).

Si fa talvolta riferimento al PIL potenziale ovvero al massimo livello di PIL che si può ottenere con un certo stadio della tecnologia e della forza lavoro, senza accelerare l'inflazione. Il PIL pro-capite altro non è che il rapporto rispetto alla popolazione residente.

Occupazione. E' la variabile macroeconomica più direttamente avvertita dalla popolazione; nel linguaggio corrente, le persone che hanno un lavoro si dicono occupate; quelle che non lo hanno, ma lo cercano, sono disoccupate; quelle che non lo hanno e che non lo cercano non rientrano nella forza lavoro (popolazione adulta che frequenta la scuola, si limita a lavori domestici, è in pensione, è ammalata o invalida per lavorare, non cerca lavoro). La forza lavoro al contrario comprende tutti coloro che sono occupati e disoccupati.

Il rapporto tra forza lavoro e popolazione totale è denominato Tasso di attività.

Il rapporto tra i disoccupati e forza lavoro è denominato Tasso di disoccupazione.

In economia si fa riferimento alla disoccupazione frizionale, a quella ciclica, a quella strutturale. Si parla anche di disoccupazione volontaria e involontaria. Si fa anche riferimento al tasso di disoccupazione naturale quello al quale le pressioni verso l'alto e verso il basso sull'inflazione sono in equilibrio, perciò l'inflazione rimane costante.

La disoccupazione viene rilevata e misurata e trimestralmente dall'ISTAT su un campione di famiglie italiane. I dati sono pubblicati con cadenza trimestrale in varie pubblicazioni dell'Istat.

In tema di occupazione assume rilevanza la legge di Okun la quale afferma che quando il PIL reale diminuisce ad esempio del 2%, il tasso di disoccupazione aumenta di circa 1 punto percentuale. Tale rapporto può variare nel tempo e nello spazio.

Prezzi. Uno dei principali obiettivi di un sistema economico è di garantire la stabilità dei prezzi. L'inflazione è l'indicatore che misura la consistenza della variazione del livello generale dei prezzi all'interno di un Paese e si misura nel seguente modo:

$$100 * (\text{Livello dei prezzi anno } t - \text{livello dei prezzi anno } t-1) / \text{livello dei prezzi anno } t-1$$

L'inflazione può essere considerata, rispetto al livello del suo tasso di variazione: moderata, galoppante, iperinflazione

L'inflazione può essere considerata, rispetto alla sua prevedibilità : prevista, impreveduta; rispetto al fatto che interessa i prezzi di alcuni o di tutti i beni: bilanciata o sbilanciata.

Esistono varie cause che concorrono a far lievitare i prezzi; due sono le principali che fanno assumere le seguenti denominazioni all'inflazione: da domanda e da costi. Si fa riferimento anche all'inflazione inerziale ovvero quella alla quale si sono adeguate le aspettative dei cittadini.

L'inflazione viene rilevata e misurata mensilmente dall'Istat su un campione di comuni italiani. Tale grandezza viene determinata attraverso il calcolo di numeri indici (NI). In Italia e in molti altri paesi europei viene calcolata l'inflazione con riferimento a:

- i) prezzi alla produzione (dei prodotti industriali per settori e per destinazione economica)
- ii) prezzi all'ingrosso (secondo l'origine e la destinazione economica dei prodotti)
- iii) prezzi al consumo (per l'intera collettività nazionale, per famiglie di operai e impiegati)
- iv) Indici speciali (NI dei prezzi dei prodotti venduti e dei beni e servizi acquistati dagli agricoltori, NI dei prezzi del costo di costruzione)

Un importante impiego dei NI dei prezzi è per deflazionare serie storiche di valori monetari. Il criterio usuale è quello di dividere i valori espressi a prezzi correnti per un indice di un prezzo.

In tema di inflazione assume rilevanza la curva di Phillips che da la relazione inversa tra inflazione e disoccupazione.

Domanda aggregata. La spesa totale in un sistema economico nel corso di un dato periodo. Sommatoria di Consumi, Investimenti, Spesa pubblica, Esportazioni nette.

Offerta aggregata. Il valore totale dei beni e servizi che le aziende sarebbero disposte a produrre in un dato periodo di tempo e per un dato livello di prezzi.

Il punto di incontro tra le curve di domanda e offerta aggregata, entrambe riferite ad un sistema di assi cartesiani (valore della produzione, livello generale dei prezzi), esprime il PIL